

GAETANO MINAYA

# CATTIVITÀ

Prefazione di  
ALBERTO MACCHI







Gaetano Minaya

# Cattività

*Prefazione* di Alberto Macchi



Copyright © MMXXII  
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)  
[www.nepedizioni.com](http://www.nepedizioni.com)  
[info@nepedizioni.com](mailto:info@nepedizioni.com)  
Via dei Monti Tiburtini 590  
00157 Roma (RM)  
P. iva 13248681002  
Codice fiscale 13248681002  
Numero REA 1432587  
ISBN 978-88-5500-216-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2022

In copertina: illustrazione di Manuela Minaya

*A Giovanni e Carolina*



## Indice

|                                     |     |
|-------------------------------------|-----|
| <i>Prefazione</i> di Alberto Macchi | 9   |
| Cap. 1                              | 15  |
| Cap. 2                              | 29  |
| Cap. 3                              | 43  |
| Cap. 4                              | 59  |
| Cap. 5                              | 71  |
| Cap. 6                              | 87  |
| Cap. 7                              | 101 |
| Cap. 8                              | 115 |
| Cap. 9                              | 129 |
| Cap. 10                             | 149 |
| Cap. 11                             | 157 |
| Cap. 12                             | 171 |
| Cap. 13                             | 185 |
| Cap. 14                             | 197 |
| Cap. 15                             | 215 |
| Cap. 16                             | 229 |
| Cap. 17                             | 243 |
| Cap. 18                             | 263 |
| Cap. 19                             | 279 |
| Cap. 20                             | 295 |
| Cap. 21                             | 309 |
| Cap. 22                             | 325 |



|         |     |
|---------|-----|
| Cap. 23 | 343 |
| Cap. 24 | 359 |
| Cap. 25 | 373 |
| Cap. 26 | 383 |

## PREFAZIONE

Ai «tropici dell'Europa» ha inizio quella che poi sarà la sua vita. Le isole Canarie in Spagna, insomma, sono state il teatro, o meglio, il palcoscenico dove il nostro amico Gaetano dà inizio al racconto, sulle pagine di questo suo libro. Dopo aver debuttato come cliente prima, come barman poi e, infine, come professionista della ristorazione, nonché come eccellente esperto di mescita e preparazione di bevande alcoliche: dalle birre selezionate ai vini pregiati, dalle acquaviti stagionate fino ai cocktails tra i più sofisticati.

Minaya, infatti, anche se di origini lucano-pugliesi – in quanto nato a Matera, ma cresciuto a Brindisi – con un cognome così spagnoleggiante, nella sua professione, non poteva che maturare e germogliare in terra di Spagna e più precisamente a Puerto de Naos sulla “Isla Bonita” di San Miguel de La Palma.

Con un'esotica scenografia per fondale – costituita da cielo, sole e palme disseminate sulle spiagge dell'oceano Atlantico – dentro uno straordinario boccascena, quello del ristorante Rincón e poi nella Città Eterna, insieme ad altri variopinti personaggi, enigmatici coprotagonisti, ha dato vita a una originale e straordinaria messinscena. Accanto a loro, la protagonista femminile, “Stivali rosso fiammante”, una figura spesso ondeggiante, ma di assoluto rilievo.

I Minaya al presente sono e, nei secoli, sono stati, principalmente artisti, studiosi e nobili, tutti spagnoli d'origine e, più propriamente, castigliani: vedi i contemporanei Giuseppe Minaya, pittore, scrittore e letterato di Pisticci in Lucania; Giuseppe Alvar Minaya, archeologo, grafico e musicista

di Brindisi in Puglia, come anche Veronica Minaya, scienziata e ricercatrice a New York negli USA, fino a Francisco Velázquez Minaya, Signore di Madrigal de las Altas Torres nel XVI secolo e ancora oltre, fino ad Álvar Fáñez de Minaya, Nobile di Burgos nell'XI secolo militare e luogotenente del Cid Campeador.

Il nostro Gaetano, allora, una volta trasferitosi a Roma, dove ha dato vita ad una sua caratteristica e personalissima vineria, ha replicato e replica ancora oggi, attorniato da tantissimi differenti personaggi. Diversi i testi teatrali e svariati i temi trattati: commedie, drammi, tragedie! Riparato dietro una maschera, sempre alla ricerca d'un volto da assumere. Sì, perché «non tutte le creature su questa terra hanno un volto, i fiori non ce l'hanno un volto, gli animali sì, loro hanno un volto», afferma nel suo libro.

Gaetano a Roma, che infatti si definisce, o meglio, si sente come un animale raro, è però ancora senza un volto, un essere che insegue i suoi simili, tutti animali senza un volto anche loro! Senza legami e senza una vita vera. Ma chi potrebbe restituirgli il suo volto, se la vineria è aperta ogni notte e soltanto di notte, quasi al buio, con una sola luce rossa all'esterno?

E, a suo dire, lì dentro regna la stessa disperazione che regna fuori, con la differenza che dentro, la disperazione, è urlata, udita... e bevuta, mentre fuori è silenziosa. Purtuttavia Gaetano, a mio giudizio, si distingue da tutti gli altri. Gaetano infatti appare ai miei occhi come una deità greca, un nume romano. Gaetano, per me, potrebbe essere Zeus o Juppiter; potrebbe essere Nettuno, Vulcano e finanche un Fauno o un Satiro!

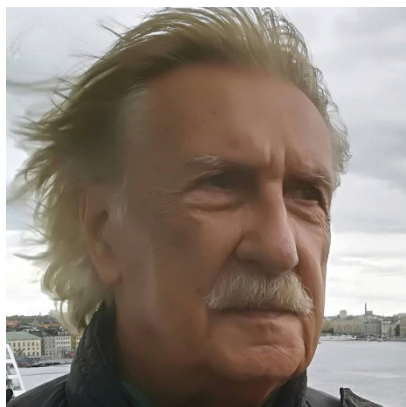
Una donna o un'alcova vuota che, all'alba, lo attende in casa al sorgere del sole, sono per lui, rifugi entrambi, estre-

mamente rassicuranti; così come tutti coloro che gli sono stati al fianco durante la notte, sono stati per lui, al pari, rassicuranti. Le persone che lo circondano, in genere, son come fossero nate, con lui, tutte nella stessa era, appartenenti al suo tempo; si son incontrati in questo momento della storia, in quest'epoca, sono tutti suoi fratelli e non arriveranno più lontano di lui, sono nati insieme e moriranno insieme. Vivranno tutti «gli stessi eventi storici, le stesse crisi, gli stessi temporali.»

Non nuovo alla scrittura, Gaetano Minaya ha già pubblicato, a Roma nel 2006, un prezioso libro dal titolo “Brado”, un illuminante trattato sulla musica e sui cantanti della seconda metà del Novecento.

Ora, il nostro amico, che io – da navigato uomo di Teatro quale sono – identificherei intellettualmente come Giovanni Briccio, ovvero come una figura eclettica, sfuggente, indefinita e fisicamente come Dionisio, ovvero Bacco Re del Vino, intitolando egli questo suo ultimo lavoro “Cattività”, con un tale termine, credo abbia voluto certamente intendere “Costrizione”, “Prigione”, “Schiavitù”; ma, data l'ironia, visibilmente espressa dall'autore in quest'intrigante opera dal taglio grottesco e paradossale, costituita da una sorta di indagine nel mondo della criminalità, magari – perché no? – egli con “Cattività” potrebbe voler dire anche “Cattiveria”, “Accusa”, “Disonestà”... chissà?

**Alberto Macchi**  
*drammaturgo e regista*



**Alberto Macchi:** *come drammaturgo e regista di teatro si forma in seno all'Avanguardia Teatrale Romana e frequentando i laboratori di Lindsey Kemp, Judith Malina, Susan Stansberg, Ariane Mnouchkine, Alessandro Fersen, Jerzy Grotowski. Appassionato da sempre di teatro, di storia e di storia dell'arte, nel 1963 abbandona gli studi all'Università La Sapienza di Roma e va in giro per il mondo, per lavoro e per studio, scrivendo e pubblicando le sue prime poesie e commedie. Nel 1984 fonda, a Roma, il Laboratorio Teatrale Permanente insieme alla Compagnia Teatro 84, sovvenzionata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.*

*Lavora sia in Italia che all'estero, nel teatro, nel cinema e in televisione, nel mondo della lirica, della danza e della moda. Tiene seminari in molte scuole di teatro, laboratori per studenti universitari e corsi nelle scuole statali. È direttore artistico di eventi e mette in scena, oltre ai suoi testi, anche quelli di Pirandello, Petrolini, D'Annunzio, Kafka, Shakespeare, Ibsen, Wilde, Gogol', Poe, Sofocle, Plauto, Goldoni, Molière. È autore dei drammi: Śakiamuni Buddha, Celestino V, Cristoforo Colombo,*

*L'Uomo Caravaggio, Cristina di Svezia, Cagliostro, Giacomo Casanova, Majakovskij, Bona Sforza, Poniatowski, Giorgio III Hanover, Grand Tour, Sarah Bernhardt e Eleonora Duse, Tommaso Marinetti, Don Bosco e Don Orione, Michele Arcangelo, Cesare Baronio.*

*Nel mondo del Teatro, ormai da decine di anni, oltre che in Italia, opera particolarmente in Polonia e in Svezia. Dal 2010, inoltre, a Varsavia, cura la rubrica Italiani in Polonia nei secoli su «Gazzetta Italia», il periodico nazionale edito in italiano e in polacco e, a Stoccolma, dal 2018, cura la rubrica Italiani in Svezia nei secoli su «Il Lavoratore», la rivista diffusa in Svezia in lingua italiana.*

*A Roma è Direttore Artistico della Compagnia Teatrale Arte e Scienza, a Varsavia, Direttore Artistico del Gruppo Teatrale Stowarzyszenie Italiani in Polonia e Membro dell'Associazione di Ricostruzione Storica del XVIII secolo Towarzystwo Stanisławowskie, mentre a Stoccolma è Socio dell'Associazione Culturale Il Ponte.*

